

La celebrazione della TORINO TOTALITARIA

La Torino delle cattedre universitarie si vanta spesso di quanto la città sia democratica, socialista e liberale, baluardo resistenziale contro ogni forma totalitaria, patria degli intellettuali democratici per eccellenza.

Ma aprendo gli occhi che differenza passa tra le celebrazioni del potere “made in Fiat” in questi giorni estivi e le manifestazioni di potere di un potere totalitario, pervasivo e dispotico?

Spieghiamoci meglio.

I recenti festeggiamenti per il lancio della nuova “cinquecento” sono stati, da un punto di vista del marketing, un grande show orchestrato dal binomio Marchionne/Elkann, in grado di catalizzare l’attenzione di centinaia di migliaia di persone, estasiato dallo spettacolo inesistente e inconsistente organizzato dal solito “sistema economico politico” per il lancio della nuova autovettura Fiat. Ciò che ci rende inquieti è come una porzione significativa, quando non maggioritaria della popolazione del capoluogo piemontese, sia oramai drogata di notti bianche, quasi a partecipare, per un fugace quanto onanistico momento, di un potere economico e politico che non possiede. Ovvero tali occasioni di marketing totalitario, poiché totalitari risultano i mezzi di espressione (musica assordante, mass media, fuochi d’artificio, truppe televisive, edizioni speciali dei quotidiani), sono l’occasione per una umanità sradicata e sbandata di mostrare gli orpelli acquistati in vista dell’estate, magari accompagnati da una scosciata consorte in un inquadramento che pare la parodia di una parata, di ebbri consumisti, orgogliosi (o orgogliosi) di poter invadere il centro con le proprie magliette dal marchio taroccato, magari scattando, peggio di turisti nipponici, foto ai fuochi d’artificio offerti dal divino Lapo, redivivo uomo dell’anno 2006 secondo Vogue e per molti avatar stilistico/ideologico del defunto avvocato Agnelli.

Dunque nel giro di una settimana la Torino democratica ha schierato tutte le sue truppe popolari per rendere onore ai fuochi d’artificio del 24 giugno, ottimi per ricordarci che Chiamparino è un bravo sindaco che ci regala olimpiadi e notti bianche, un concerto di Vasco Rossi, non dissimile oramai nella mente di molti italiani da un Leopardi, solo che un po’ cannato, e per concludere un’orgia di 3 giorni di celebrazioni per la nuova 500.

Ma uno dei pregi della democrazia, magari di stampo americanoide, non era di renderci tutti liberi di esprimerci come preferivamo? Di coltivare, lungi dalle imposizioni dei dittatori, la nostra personalità? No! Il risultato è un appiattimento totale, un divertimento massificato, addirittura in adunate pseudo oceaniche, celebrazioni di un potere dittatoriale che diventano scenografie invasive, degne di una parodia del “Trionfo della volontà”.

Di fronte a queste masse, quasi bovine, il singolo, l’uomo, il ribelle, risulta quasi un braccato, soprattutto se per una malaugurata sorte dovesse chiedersi quali i costi (e ancora più inquietante, quali i fini?) di queste coreografie,

Un cittadino qualsiasi intruppato e schiacciato contro la sua volontà da una massa acefala, manna dal cielo, per chi, politico o industriale (ma che differenza c'è nella Torino di oggi?) voglia mantenere con forza lo scettro del comando, con un autentico "instrumentum regni" e soprattutto "panem et circenses", dove i circenses saranno probabilmente i Del piero di turno, o meglio ancora gli acquirenti di divise del potere consumista, dalle maglie della Juve alla maglie con la scritta "Fiat".

Ma domani, nonostante la bella serata di svago, si torna alla realtà, al supino piegarsi alle logiche di mercato, alle umiliazioni di un città gestita in modo padronale, dirigista e paternalista, condita con milioni di delinquenti extracomunitari che vivono grazie agli aiuti proprio di quei politici e di quegli industriali che per imbonirci, ci regalano fuochi d'artificio e concerti.

Ma è questo il risultato tanto decantato della libertà democratica?

Ans (Andra Anselmo)
THULE ITALIA - Piemonte